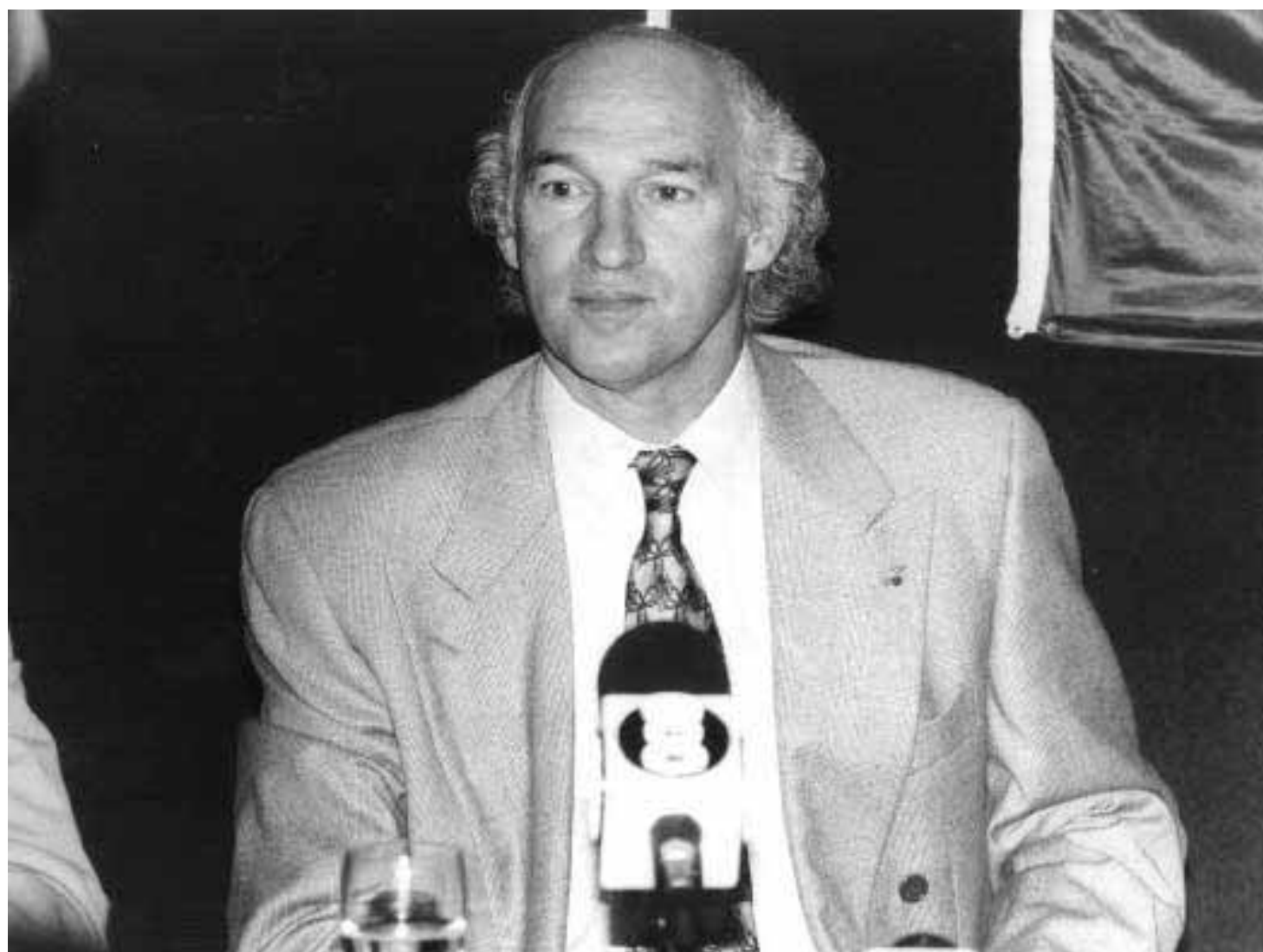




■ ROMA. Prima cosa: la suggestione: un allenatore straniero. Nella storia della Roma, i due unici scudetti di sessantanove anni di vita sono arrivati con due timonieri d'oltrefrontiera: l'austriaco Schaffer per il titolo del 1941-42, il grande Nils Liedholm per quello del 1982-83. Carlos Bianchi, nei pensieri di Franco Sensi, presidente-figlio di uno degli edificatori di campo Testaccio, va inserito anche su questo filone: la speranza che, come dire, la sua nazionalità argentina c'azzechi qualcosa con la storia. Seconda cosa: la stertata. Dal «maga» e dalla genuinità un po' burina di Carlo Mazzone all'internazionalismo di un uomo che ha vissuto diciassette anni in Francia, che in Argentina ha conosciuto molte stagioni e che aveva la voglia, la curiosità e lo stimolo di combinare qualcosa di buono nella terra dei suoi nomi (originari, pare, della Liguria). E però, stiamo già sospesi tra l'«encanto» e il «desencanto». Sono bastate due partite a creare, come diceva un vecchio spot di successo, l'atmosfera. Che poi non si tratti di chitarre e di belle donne, ma di batoste e di dubbi angoscianti questa è un'altra storia. La Roma ha perso la prima amichevole della stagione, all'Olimpico, ed è già fuori dalla Coppa Italia, eliminata dal Cesena. Piangono le casse (il record degli abbonamenti resta una chimera), s'intristisce il presidente Sensi, che pure credeva al semplice cambio di panchina come panacea dei mali giallorossi.

La vecchia guardia dei giocatori (il neo-capitano Carboni), che ha già conosciuto la stagione del disincanto, dice: «Siamo alle solite». Già, la consueta storia di una squadra che non riesce a uscire fuori dallo status di provincia del calcio. C'è stato il formidabile decennio di Dino Viola, poi, sulla scia delle sconcezze ciarapichiane, la Roma è tornata Rometta: tante promesse, tanti sogni, poco raccolto. Fu Ottavio Bianchi, qualche anno fa, a bocciare impietosamente società e città, almeno sul piano calcistico: da queste parti, in questo modo, non si vincerà nulla. Sembrava la cattiveria di un uomo del Nord che aveva fatto fortuna a Napoli e invece Ottavione aveva la vista lunga. Sensi ci prova, spende e spende (centocinquanta miliardi in tre anni, giù il cappello, e ben ventuno di disavanzo nell'ultimo calciomercato), ma, come dice Carboni, «per ora siamo alle solite». E mentre nelle radio-private di una città che ha con il calcio un rapporto molto sudamericano (in nessun'altra parte di Italia c'è una tale vivacità della radio, antico media che a Roma tira da matti, specialmente quando c'è di mezzo lo sport) è già tempo di processi, e mentre si pensa a un eventuale ritorno sul mercato (per acquistare un difensore da piazzare a destra, forse anche un centrocampista, ma in giro c'è poca roba), dietro le quinte affiorano i primi dubbi. A cominciare dal disegno in campo. La difesa a quattro, punto di partenza del 4-4-2 che piace tanto a Carlos Bianchi, non convince. I primi a essere scelti sono gli stessi giocatori: perché cambiare un reparto che negli ultimi due anni era andato bene?

16/ROMA. Allenatore argentino e pochi rinforzi. Ma la stagione comincia male



L'allenatore della Roma Carlos Bianchi, sotto l'attaccante Francesco Totti

Alberto Pais

Destinazione sconosciuta, l'ultima sfida di Sensi

La nuova Roma ricomincia dall'argentino Carlos Bianchi. La partenza è stata falsa: eliminazione in Coppa Italia. Da Mazzone a Bianchi: meno difesa, più attacco. Forse si tornerà sul mercato, ma Sensi ha già speso molto.

STEFANO BOLDRINI

E perché spostare Carboni dalla difesa a centrocampista? Altre perplessità: perché tanto lavoro atletico e pochi schemi? Dalla cura maniacale di Mazzone, che era bravissimo a impostare le partite sui difetti degli altri, siamo passati alla sicurezza che basta giocare in proprio per fare la propria figura. E qui c'è l'altra faccia della medaglia, quella positiva. La Roma che sta tessendo Carlos Bianchi ha un'indubbia predisposizione al bel gioco e, quindi, allo spettacolo. Costruire venti palle-gol in due partite è cosa rara: il problema è la concretezza. Bianchi, che dice di aver ereditato un gruppo, ha anche ereditato, suo malgrado, quei problemi che fecero ammutire Mazzone: lo sciupio, la gijoneria, l'arte di contemparsi. Con Bianchi la Roma appare più veloce e più aggressiva, si-

curamente, per dirla alla Brera, squadra maschia. Con Balbo, Fonseca e Delvecchio, in teoria, dovrebbero scapparci cinquanta gol: i mezzi, a quei tre, non mancano. Ma hanno un grave difetto: sprecano molto. Squadra dai garretti solidi, ben attrezzata per la corsa e per il ritmo (Them ha tempi da fondista; Di Biagio, Statuto e Tommasi hanno la forza delle querce), ma c'è poca fantasia. La luce viene accesa da Totti, che però è sospeso tra il ruolo di attaccante e quello di centrocampista avanzato: Bianchi, per ora, lo considera una punta. E invece il «pupone», come lo chiamano da queste parti, è l'unico in grado di inventare. C'è già chi rimpiange l'addio del Principe, Giuseppe Giannini, tante partite e pochi successi. Diceva ieri Delvecchio: «Non avrei mai fatto an-

dar parte dei miei gol dello scorso anno nacquero dalle sue idee». Sarà, dal nostro punto di vista Totti basta e avanza per non far rimpiangere Giannini. A una condizione, naturalmente: quella di utilizzarlo al suo posto.

Più brava ad attaccare, meno abile a difendersi: per ora il passaggio da Mazzone a Bianchi è in questa dimensione. C'è, anche, una diversa cultura del lavoro: maggiore attenzione tattica con Mazzone; maggiore dispendio di energie con Bianchi. Le sedute di allenamento sono ottime e abbondanti: due ore, due ore e mezzo di campo, con una cura particolare per la corsa e la potenza. Si tira molto in porta: forse, per limare la mancanza di precisione che porta alla media di dieci occasioni uguali al gol. Non ci sono problemi di inserimento: Tommasi, Dahlin e Trotta hanno trovato un ambiente tranquillo, che si era compatto (tranne poche eccezioni) nella stima per Mazzone. Con molta professionalità, i nostalgici del «Maga» hanno accolto bene Bianchi e la sua truppa (il vice-Santella, il preparatore Ischia). Per ora la fiducia tiene, ma saranno i risultati a misurarne lo spessore. È la vecchia storia del calcio: se non vinci, non sei nessuno. Vale anche per Carlos Bianchi.

IL PERSONAGGIO

«Io, Carlos Bianchi cicatrici, gol e vita»

■ ROMA. Carlos Bianchi, qual è la sua storia? Sono nato a Vila Real, un piccolo quartiere di Buenos Aires, e ho cominciato a respirare ben presto aria di giornali. Mio padre aveva un'edicola che ora gestisce mio fratello. Io facevo lo strillone. Come tutti i ragazzini, però, giocavo a calcio. Sono cresciuto per strada e questo è stato molto utile, perché ho imparato quei trucchi fondamentali per affrontare la vita e diventare un buon calciatore. Sa una cosa? Oggi nel calcio argentino i più smaliziati sono i giocatori che vengono dalla provincia: dalle loro parti si può ancora giocare a pallone per strada. Ho vinto il mio primo scudetto in Argentina, al Vélez, a 19 anni, poi dal 1973 al 1980 ho giocato in Francia, vincendo per cinque volte il titolo di capocannoniere. Ho chiuso la carriera in Argentina e nell'84 sono tornato in Francia, per allenare, poi dal '92 al '96 ho trascorso quattro stagioni in Argentina, al Vélez, per vincere due scudetti, una Coppa Libertadores, una Coppa Interamericana e una Intercontinentale.

Che cosa le hanno dato i quattordici anni trascorsi in Francia?
Ho imparato tre cose: disciplina, riservatezza, rispetto.

Perché giocava da centravanti?
Perché il calcio per me era il gol.

E Platini in Francia arrancava dietro di lei...
Certo. Ero quello che segnava più di lui.

Che cosa le resta dei sedici anni di carriera da calciatore?

La cosa più importante è la convinzione che bisogna cercare il destino e non aspettarlo. È quello che sto cercando di far capire alla Roma. Ho ereditato un gruppo che si esprimeva in contropiede e invece io voglio una squadra aggressiva, di personalità. E poi mi restano anche questi settantatré punti sulla pelle: nove al ginocchio destro per un menisco, dodici al ginocchio sinistro per un altro menisco, trenta sulla pancia per ricostruire i muscoli adduttori, diciannove alla gamba sinistra che un difensore del Barcellona mi spezzò in tre parti e tre punti al sopracciglio destro grazie a una gomitata di un giocatore del Lione. Sa una cosa? Se sono stato Carlos Bianchi e ho segnato molti gol lo devo a queste cicatrici. Gli infortuni ti danno volontà, rabbia, forza. Ricordo che quando mi ruppero la gamba il medico mi disse: «ci vorranno forse due anni per tornare in campo». Dopo cinque mesi ero in campo. E ricordo benissimo, giorno dopo giorno, come feci a recuperare.

Una memoria di ferro...
La memoria è un patrimonio che ti fa rivivere cose vissute e ti fa apprezzare quelle non vissute. Ecco perché mi incanta Roma: ha la forza millenaria dei suoi monumenti.

Perché ha accettato di allenare la Roma?
Perché volevo misurarmi con il calcio italiano. E ora voglio dare alla Roma una personalità, voglio che impari a pensare in positivo.

Per ora sono arrivate solo le sconfitte...

Non mi preoccupa perché sono convinto che siamo sulla strada giusta. Abbiamo creato venti occasioni da gol in due partite. Pian piano impareremo a essere concreti.

Il calcio italiano non sa aspettare...
Lo so, ma non ci vorrà molto.

Che cosa la preoccupa dopo queste sconfitte?
La perdita di morale. I dubbi. Invece, ci vuole fiducia.

Chiedera qualche rinforzo al presidente Sensi?
Aspettiamo, non c'è fretta. Ma se accosteremo gente, dovrà essere migliore di quella che abbiamo qui. Comprare per comprare è inutile.

Si aspettava un inizio così difficile?
Sapevo che non sarebbe stato facile.

E ottimista?
Sì. □ S.B.

L'OPINIONE

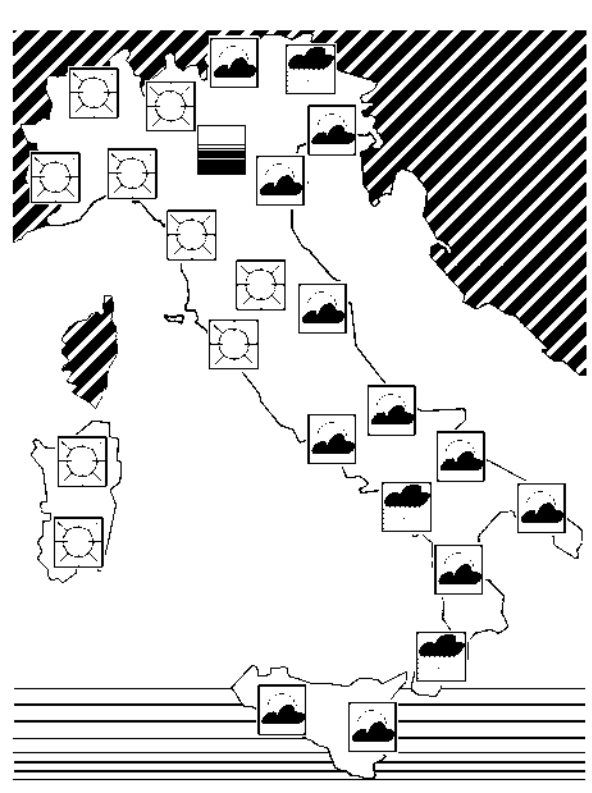
Settembre decisivo

■ Fuori dal primo torneo dalla stagione, alla Roma restano due traguardi e un mese di tempo per capire che cosa accadrà. Tra sette giorni è campionato (la Roma anticiperà il pronti via di 24 ore con la gara, all'Olimpico, contro il Piacenza), sarà Coppa Uefa con un avversario pericoloso: la Dinamo Mosca. I russi sono in gran forma e la stagione, dalle loro parti, è nella fase calda. Come dire che c'è il rischio, fondato, di perdere l'Europa prima della fine di settembre e di trovarsi già nel tunnel a fine estate. Bianchi è costretto a fare una corsa con il tempo, una corsa iniziata male con la batosta di Cesena.

Nella Roma che sta costruendo, Bianchi ha già fatto molte scelte. Cervone sarà il portiere titolare (e il suo vice, Sterchele, scaltipato; vorrebbe andar via, per non innaffiarci con i suoi problemi), in difesa Annoni a destra, Lanna a sinistra, Trotta-Petrucci tandem centrale, in attacco l'inserimento di Aldair (il brasiliano è al lavoro da pochi giorni) che dovrebbe togliere il posto a Petrucci. A centrocampista, Statuto a



CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.
SITUAZIONE: correnti occidentali atlantiche, presenti in quota sul Mediterraneo centro-occidentale, mantengono attive sulle nostre regioni condizioni di moderata instabilità. Queste ultime si presentano più marcate sulla Sicilia e sulla Calabria dove l'aria atlantica confluisce con aria proveniente dal nord Africa.
TEMPO PREVISTO: sulla Sicilia e sulla Calabria cielo nuvoloso con precipitazioni sparse a prevalente carattere temporalesco, ma con tendenza a graduale attenuazione della nuvolosità e dei fenomeni dal tardo pomeriggio ad iniziare dall'isola. Sulle regioni nord-occidentali e su quelle del medio versante adriatico nuvolosità irregolare associata a piogge o temporali sparsi in estensione, dal pomeriggio, a Puglia e Molise. Sul resto del Paese condizioni di variabilità con ampie schiarite nella mattinata, alternate, durante le ore più calde della giornata, ad annuvolamenti localmente intensi cui potranno essere associati occasionali manifestazioni temporalesche più probabili su Lazio, Umbria e lungo la dorsale appenninica. Tendenza, dalla serata, ad un generale miglioramento delle condizioni meteorologiche.
TEMPERATURA: senza variazioni di rilievo sul nord-ovest e sul medio Tirreno; in lieve diminuzione sulle regioni nord-orientali, su quelle del medio adriatico, al sud della penisola e sulle due isole maggiori.
VENTI: deboli o moderati da nord-ovest con locali rinforzi nelle aree temporalesche.
MARI: da mosso a molto mosso il mar di Sardegna; mosso il canale di Sardegna; da poco mosso a mosso i restanti mari.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	12	24	L'Aquila	11	26
Verona	16	26	Roma Giamp.	17	27
Trieste	19	25	Roma Flumic.	17	28
Venezia	17	25	Campobasso	15	24
Milano	15	27	Bari	19	27
Torino	13	24	Napoli	17	29
Cuneo	18	23	Potenza	20	28
Genova	19	25	S. M. Leuca	23	27
Bologna	15	27	Reggio C.	22	30
Firenze	15	28	Messina	25	31
Risica	14	25	Palermo	24	30
Ancona	18	25	Catania	20	30
Perugia	16	28	Alghero	14	28
Pescara	17	25	Cagliari	17	29

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	14	17	Londra	11	18
Athene	24	32	Madrid	14	26
Berlino	13	23	Mosca	12	24
Bruxelles	12	15	Nizza	17	25
Copenaghen	16	19	Parigi	13	17
Ginevra	7	19	Stoccolma	16	23
Helsinki	13	23	Varsavia	15	23
Lisbona	13	26	Vienna	15	22

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annale	Semestrale
7 numeri + iniz. edit.	L. 400.000	L. 210.000
6 numeri + iniz. edit.	L. 365.000	L. 190.000
7 numeri senza iniz. edit.	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri senza iniz. edit.	L. 290.000	L. 149.000
Estero	Annale	Semestrale
7 numeri	L. 780.000	L. 395.000
6 numeri	L. 685.000	L. 335.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 4583800 intestato a l'Arca SpA, via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma oppure presso le Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle	L. 530.000	Sabato e festivi	L. 657.000
Ferialle		Festivo	
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 5.088.000	L. 5.724.000	
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 3.816.000	L. 4.558.000	

Manchette di test: 1° fasc. L. 2.756.000 - Manchette di test: 2° fasc. L. 1.696.000
Redazionali L. 890.000; Finanz.-Leggitt.-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 784.000; Festivi L. 856.000

A parola: Necrologie L. 8.200; Partecip. Lutto L. 10.700; Economici L. 5.900

Concessionaria per la pubblicità nazionale M. M. PUBBLICITA S.p.A.
Direzione Generale: Milano 20124 - Via di S. Gregorio 34 - Tel. 02/671691 Fax 02/67169750

Area di Vendita

Nord Ovest: Milano 20124 - Via Reselli, 29 - Tel. 02/69711 - Fax 02/69711755
Nord Est: Bologna 40121 - Via Cairoli, 8/F - Tel. 051/252323 - Fax 051/251288
Centro: Roma 00192 - Via Boezio, 6 - Tel. 06/35781 - Fax 06/357200
Sud: Napoli 80133 - Via San T. D' Aquino 15 - Tel. 081/5521834 - Fax 081/5521797

Stampa in fac-simile
SABO, Bologna - Via del Tappezziere, 1
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Statale dei Giovi, 137
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5° - 35
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinesello B. (MI), via Bettola, 18

l'Unità 2

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile Giuseppe Caldarella
Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma